ANNO XXXV — [illegible] — N. 11

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible] del Regno	L.	36	14	7
[illegible]	»	50	11	6
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	»	60	29	15
[illegible] Uniti dell'America settent.	»	66	34	18
[illegible] meridionale	»	72	38	20
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	»	88	45	24

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. [illegible] A Parigi, all'AGENCE HAVAS, [illegible] A Londra, DELIZY DAVIES e C., [illegible] Le lettere e i vaglia devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 10 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La stampa austriaca incomincia a commentare l'ordinanza reale prussiana, di cui ieri riferimmo il testo.

Secondo la *Neue Freie Presse* l'ordinanza significa per la Prussia il principio d'una delle più difficili e pericolose lotte costituzionali; appunto perciò essa deve produrre in tutte le monarchie costituzionali del mondo la più penosa impressione e le più gravi inquietudini. L'ordinanza controfirmata dal principe di Bismarck ha per oggetto, nè più nè meno di definire nuovamente la posizione costituzionale del re di Prussia, tanto verso il ministero responsabile quanto verso le Camere, e di attribuire alle prerogative della Corona un'estensione direttamente contraria al principio costituzionale, e che contraddice pure al concetto che finora si ebbe in Prussia della responsabilità ministeriale e della parte spettante alla Corona nell'esercizio del pubblico potere.

L'ordinanza reale, continua il giornale viennese, dichiara che si diminuiscono i diritti costituzionali del re, allorchè il loro esercizio è rappresentato come se emanasse dai ministri responsabili e non dal re medesimo. Gli atti di governo del re devono bensì venir firmati dai ministri, ma nondimeno rimangono atti del monarca, dalla cui decisione emanano e la cui volontà esprimono. Le relazioni del re colla rappresentanza nazionale non si possono trasferire nei ministri, e non deve quindi sussistere alcun dubbio sul diritto costituzionale del re a dirigere personalmente la politica.

La prima conseguenza di questa interpretazione delle prerogative della Corona, l'ordinanza la trae dalle elezioni. Il re non vuole impedire la libertà delle elezioni, ma il dovere imposto dal giuramento agl'impiegati si estende anche a difendere la politica del governo nelle elezioni. L'ordinanza promette da ultimo di riconoscere con gratitudine il fedele adempimento di questo dovere, e manifesta l'aspettativa che i funzionari, nelle elezioni, si asterranno da qualsiasi agitazione contro il governo.

« L'importanza della dottrina costituzionale, esposta in queste frasi, scrive il giornale viennese, è immensa. La massima costituzionale: « *Il re regna e non governa* » è da essa annullata. In un lungo e glorioso governo, in cui l'imperatore Guglielmo non ebbe mai a lamentare l'impedimento della sua prerogativa, egli riprende, senza alcun motivo visibile, il detto di Federico Guglielmo IV: « Nessun foglio di carta deve mettersi fra me ed il mio popolo. » Tutti gli atti di governo — e quanto spesso essi si contraddicono durante il governo di un sovrano! — sono quindi bollati come atti personali del re. Ogni opposizione contro il governo diviene opposizione contro la persona del re, ogni contraddizione, ogni malcontento, ogni critica della Camera si rivolge quindi, non più contro il ministero, ma contro il re.

All'idea generalmente ammessa che la Corona è coperta dal ministero, si sostituisce, invece, la seguente: il re copre, colla sua autorità e colla sua popolarità, il ministero! Ma che cosa rimarrebbe più, se questa teoria prevalesse, della responsabilità ministeriale? Come si può d'or innanzi chiamare responsabile un governo per atti della sua politica, allorchè la politica tutta è sotto la direzione personale del re, allorchè ogni atto di governo deve essere considerato come risoluzione Reale ed espressione della volontà personale della Corona? E se il ministero violasse una legge, od anche la Costituzione stessa, si deve scorgere in ciò una risoluzione Reale indipendente? E nondimeno in tal caso è impossibile rendere responsabile il ministero se, com'è detto nell'ordinanza, l'intera politica del governo sta sotto la direzione personale del re!

« È impossibile — continua la *Neue Freie Presse*, — se in generale devè ancora sussistere il sistema di governo costituzionale, accettare questa teoria! Il rescritto stesso che la emette, non può essere considerato come un atto del re; ma esso è un atto del principe di Bismarck che l'ha controsegnato. La Costituzione prussiana non può, al pari di qualùnque altra Costituzione, essere interpretata dal re soltanto, e la responsabilità di questa ordinanza non ispetta al re, ma al presidente dei suoi ministri, al principe di Bismarck.

« La quistione, come debbano giudicarsi gli atti di governo in Prussia e fin dove essi debbano considerarsi quali atti del re ovvero dei ministri, non deve affatto desidersi dall'articolo 43 della Costituzione prussiana, il quale non dice altro che: « La persona del re è inviolabile. » Questa quistione è risolta, ci sembra, abbastanza chiaramente dal successivo articolo 44, il quale dice: « I ministri del re sono responsabili. Tutti gli atti di governo del re abbisognano, *per essere validi*, della controfirma d'un ministro, il quale ne assume così la responsabilità. » Se, come afferma l'ordinanza in nome della « tradizione monarchica » tutti gli atti di governo sono decisioni reali « indipendenti, » essi devono essere validi anche senza questa cooperazione d'un ministro responsabile, e viceversa come potrebbe un ministro assumere la loro responsabilità, se essi fossero atti indipendenti del re, vale a dire indipendenti dal ministero?

« Ciò risulta chiaramente da questo rescritto stesso che deve introdurre la nuova teoria nel costituzionalismo prussiano ed anche nell'europeo. Il rescritto porta ad ogni linea l'impronta del cancelliere dell'impero.

« È Bismarck, non l'imperatore Guglielmo l'autore di questo scritto, che ripete quasi testualmente quanto dichiararono già pubblicamente al Reichstag il cancelliere e il suo collega Puttkamer. L'imperatore Guglielmo non si sarebbe mai deciso di propria iniziativa a sollevare una quistione che, in realtà, ha una importanza uguale alla quistione della continuazione dell'esistenza della monarchia costituzionale. Se però un giorno dovesse esser chiamato nei consigli della Corona di Prussia un ministro il quale non approvasse il concetto di questa ordinanza ed ottenesse la firma del re per un rescritto che l'abrogasse, che cosa diverrebbe questa teoria esposta in nome della tradizione monarchica? Come è possibile altrimenti concordare i sistemi di governo che continuamente cambiano, spesso si contraddicono, coll'unità invariabile rappresentata dal monarca, senonchè riferendo quelli ai ministeri che passano e non alla persona del re? Il principe di Bismarck non poteva rendere un peggior servizio alla tradizione monarchica, ch'egli stesso dichiara una necessità di Stato per la Prussia, quanto esponendo la persona del monarca come lo fece: Egli rivendica pel re tutti i meriti, tutta la gloria, tutta la gratitudine che si acquista un buon governo; ma nello stesso tempo egli accumula sul capo del sovrano, il quale abbia la sfortuna di essere una volta mal consigliato, anche tutta la colpa d'un cattivo governo, tutti i rancori, tutto il malcontento, tutte le maledizioni che si rivolgono contro un ministero.

« Se in epoche, in cui la volontà popolare si oppone alla politica del governo, la lotta politica s'inasprisce, le passioni si riscaldano, è pur abbattuta la muraglia che il ministero responsabile forma davanti alla Corona, in un momento infelice i flotti dell'agitazione non possono raggiungere il trono stesso! Finchè una cattiva politica, un errore che ha gravi conseguenze, una sciagura nazionale è considerata come l'emanazione d'un cattivo governo, rovesciando questo governo è scongiurato ogni pericolo; quando però è reputata valida la massima che tutta la politica è un atto di volontà personale del re, e si attribuisce al re anche tutta la responsabilità per le conseguenze, non potremmo immaginare una sciagura maggiore per la monarchia allorchè fosse possibile all'ira pubblica di rivolgersi contro la persona del Sovrano.

« È quindi un'innovazione pericolosa, conclude la *Neue Freie Presse*, e da respingersi precisamente nell'interesse della tradizione monarchica, quella contenuta nel rescritto al ministero di Stato prussiano. Lo scopo evidente del medesimo, di gittare nella bilancia nelle prossime elezioni a prò del governo, l'immensa popolarità dell'imperatore Guglielmo, ispirare agli elettori la convinzione che chi vota contro il governo, agisce contro la volontà del suo re, è in grande sproporzione col mezzo adoperato. Che tutti gl'impiegati prussiani vengano ad un tratto privati del diritto spettante ad ogni cittadino dello Stato della libera scelta [illegible] vengano spinti ad agitare pel governo, colla promessa della gratitudine Reale, è relativamente il male minore che deriva da questo recente atto del principe di Bismarck.

« Il male peggiore è che per un successo temporaneo e non sicuro si gitta il pomo della discordia nella nazione prussiana e ne deriverà un conflitto, secondo ogni previsione, gravissimo. E la responsabilità di Bismarck è tanto maggiore, in quanto che il suo esempio troverà dappertutto imitatori, dove ci sono ministri, i quali hanno bisogno di coprire la loro vacuità collo splendore della Corona, e di arrischiare la popolarità d'un re, allorchè manca loro il favor popolare. Quanto più potente sarà questo bisogno, tanto maggiore sarà lo zelo per seguire le traccie di Bismarck, e perciò dobbiamo considerare l'odierna pubblicazione del *Monitore dell'impero* come una dichiarazione di guerra al costituzionalismo in tutta l'Europa. Esistono bastanti sintomi che la nuova dottrina cadrà su terreno fecondo. In tal caso non si può prevedere quando il periodo di reazione che incomincia potrà essere superato. »

Il telegrafo ci annunzia che i giornali inglesi danno un giudizio identico, e noi pure crediamo che i difensori della causa della libertà non possano rallegrarsi del rescritto reale prussiano.

LE RELAZIONI

tra la Francia e l'Inghilterra

Omai tutto ciò che interessa l'Europa o qualche principale Stato di essa, di rimbalzo interessa anche l'Italia, la quale si può somigliare, rispetto alla politica estera, « a quell'inferma che non può trovar posa sulle piume, e col dare volta suo dolore scherma. » Giova quindi spiare anche le piccole nubi che si vanno accumulando fra la Francia e l'Inghilterra, ove la cordiale amicizia che legava il Gambetta al Dilke e ad altrettali e le speranze dell'Inghilterra in un ministero Gambetta cominciano ad illanguidirsi. Fra le principali ragioni, si accennano Tunisi, l'Egitto e il trattato di commercio. Ma quest'ultima soverchia, almeno pel momento, le altre. Già quando il Gambetta annunziò che tutti gli Stati avevano riconosciuto, tranne l'Italia, il trattato del Bardo, l'Inghilterra si affrettò a disdirlo. E nello stesso Egitto parrà strano, ma è così, la politica degli inglesi è più cauta, meno arrogante di quella che vorrebbero seguire e seguono di fatto i francesi, i quali mirano sempre alle cose essenziali e migliorano veramente i paesi, ove spargono la loro influenza. Se la Francia e l'Inghilterra sono spinte a procedere d'accordo in Egitto per timore del sultano, della Germania o del partito nazionale, già sentono le parecchie ragioni di gelosia che le dividono; e la Francia si è fatta così egemonica sulle coste africane del Mediterraneo, che non pare disposta a disinteressarsi nell'Egitto, neppure se l'Inghilterra rinunziasse ad ogni remoto pensiero di opposizione a Tunisi. Aggiungasi a tutti questi elementi di dissidio, la condotta del sig. Gambetta nell'affare del trattato di commercio, e si spiegheranno facilmente le requisitorie del *Times* e degli altri diarii inglesi. E in verità gl'inglesi non hanno torto dal loro punto di vista, s'intende. Ecco come stanno le cose. Il Tirard, impegnato nella discussione della tariffa generale, si era obbligato a mantenere anche nei trattati la conversione dei diritti *ad valorem in specifici*. Questo metodo aggrava il dazio sui prodotti più grossi, e lo alleggerisce sui più fini; corrisponde abbastanza esattamente ai medii.

Non è lecito in un giornale quotidiano addentrarsi nel labirinto di tutte queste controversie tecniche, che il Luzzatti narra in un articolo testè pubblicato dalla *Nuova Antologia*; ma il fatto è che i più colpiti da questo provvedimento sono gl'inglesi e gli svizzeri, i due popoli che sanno produrre, per diverse ragioni, al massimo buon mercato, merci di poco valore e di consumo popolare. Gl'inglesi vi sono specialmente interessati per due industrie loro principalissime, il cotone e la lana, e lottano disperatamente da più mesi. Già i belgi, abilissimi e competentissimi negoziatori, nel lino, nella lana, nei ferri avevano ottenuto le concessioni principali che corrispondono al tipo medio delle loro esportazioni in Francia, com'è chiarito nell'articolo della *Nuova Antologia*, che si è ricordato; e ora gl'inglesi e gli svizzeri vogliono compiere la revisione. Il Tirard si oppose per timore della resistenza che avrebbe trovata alla Camera e in Senato; gl'inglesi confidavano nel Gambetta e nel Rouvier, che più volte avevano difeso il libero cambio e che si mostravano persuasi della grande utilità di assecondarlo in un paese che esporta un miliardo e settecento cinquantasette milioni di prodotti manufatti, e non ne importa che quattrocento trentanove milioni. Ma come un giacobino ministro non è un ministro giacobino, così un deputato libero cambista non è un ministro libero cambista.

Il deputato difende le sue convinzioni, i ministri difendono i loro portafogli, nei Parlamenti latini, nei quali non sono i principii economici, sociali e religiosi che decidono nella scelta dei ministri. Invano i negoziatori inglesi hanno ricordato ai ministri di Francia le loro promesse, la fede comune affermata nei principii del libero cambio; invano dimostrano che pei loro prodotti di vil pregio il metodo proposto per la conversione li colpirebbe del venti e del trenta per cento; le controproposte ch'essi fanno, per persistendo nel metodo dei dazi specifici, per necessità di cose li indurrebbero a un punto che solleverebbero le collere più terribili nei fabbricanti e negli operai che lavorano il cotone e la lana. E queste si tradurrebbero in voti parlamentari contrari, e neppur il Gambetta ne ha da buttar via, a quel che pare.

Non è possibile in questo luogo giudicare della controversia colossale; ma è certo che i presenti ministri di Francia ci rimarranno sotto e che gl'inglesi, sia che riescano o no, avranno il disopra. Insistendo, e battendosi con tanto valore, riusciranno probabilmente a strappare molte altre penne alla tariffa generale francese, che farà sangue da tutte le parti, tranne che nel dazio sul bestiame, per sventura dell'Italia, la quale tanto vi era interessata. E sperano di riuscire anche collo strepito dei loro giornali, colla minaccia di combattere politicamente la Francia, che non ha bisogno di nuovi avversari. Gl'inglesi sono schietti, e non hanno falsi pudori quando si tratta di difendere i loro interessi materiali.

Pel cotone, per la lana, pei ferri e per gli acciai si battono senza posa, e riconoscerebbero senza scrupolo l'occupazione di Tunisi fatta dalla Francia, purchè fossero contenti dei dazi francesi i fabbricanti del Lancashire e dell'Yorkshire. È un popolo totalmente egemonico l'inglese, che confonde i propri interessi con quelli dell'umanità, e che ha saputo colorire colle tinte di una fraterna idealità la tesi del libero cambio, che meravigliosamente gli giova. Ma v'è anche l'altra ipotesi che abbiamo fatto, ed è, che il Gambetta sia costretto a resistere e che i negoziati si rompano in modo definitivo. Allora l'Inghilterra, offesa nei suoi interessi economici, non transigerà, e la Francia potrà noverare un nemico di più. E la cosa è tanto evidente, che ci pare più probabile una transazione nella quale la Francia dovrà sfrondare ancor più la sua orgogliosa tariffa generale. Si noti bene che, chi scrive, narra e non giudica; poichè, se si dovesse giudicare, bisognerebbe cominciare dal combattere questa strana miscela dell'economia colla politica, che è appunto il lato debole e pericoloso del metodo dei trattati di commercio, nelle presenti contingenze d'Europa.

L'insegnamento agrario in Italia

Persona competentissima nella materia ci invia il seguente articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione degli agricoltori e dei deputati che dovranno occuparsi del progetto di legge presentato alla Camera:

A decine e centinaia sono i volumi che

APPENDICE

IL DOVERE

DI

SAMUELE SMILES

(Firenze — Barbèra, editore)

Allorchè comparve un libro di Samuele Smiles [illegible] di [illegible] proponimenti e [illegible] stessi: l'io interiore si [illegible] di energia, pieno di speranza, [illegible] lasciamo andare il [illegible] buoni e di essere utili a noi [illegible] agli altri. Se anche [illegible] [illegible]

Il nome dell'autore è straniero; stranieri son tutti o quasi tutti gli esempi ch'egli adduce: tuttavia il nostro cuore batte più forte, e molte volte ci sentiamo gli occhi gonfi di lagrime malgrado lo [illegible] invadente dell'epoca. Perchè tutto questo? Egli è che lo Smiles [illegible] risvegliare quella voce dell'anima, [illegible] quella molla del sentimento individuale, per cui l'uomo, prima di sentirsi cittadino di questo o di quel paese, si sente uomo nell'umanità: è la voce dell'anima di questa grande fratellanza universale che ci dice: *Siam fratelli, siam stretti ad un patto*: è quel non so che di indefinito, ma di nobile, dell'anima [illegible] che si sente la forza di [illegible] tutti i gioghi di sistema e di parte, e di fondersi nell'amore universale prodotto da tutte le energie più potenti e più forti della vita.

Samuele Smiles ha questo segreto [illegible]

dell'imperativo categorico, e da uomo che legge la Bibbia, in lui diventata carne e sangue, non dimentica che il tabernacolo che conteneva le tavole della legge, fu coperto da Mosè con una spessa lamina d'oro cesellato. Egli non dice solamente fate il bene per il bene, e perchè ciò devesi fare; egli dice; se volete esser felici siate giusti: se volete godere, cercate di adempiere l'obbligo vostro, perocchè dopo la tempesta viene la calma e appare in cielo il sole della speranza: se volete esser ricchi, lavorate e risparmiate; se volete che altri vi ami, amate « *Amor che a nullo amato amar perdona.* »

Il fondo del suo carattere, che è il fondo del carattere inglese, è questo: governare sè stesso come un [illegible] ritroso e caparbio o un cavallo ricalcitrante: batterlo colla verga o colla sferza; porgli il freno e spronarlo, guidarlo come un altro uomo fuori di noi, mediante la *volontà* che è il primo de' due [illegible] E quando lo avrete padroneggiato, il mondo sarà vostro.

Questa specie di filosofia semplice farà forse sorridere i filosofi positivisti [illegible]

pita con scalpello greco, la *maggioranza* non può seguire la filosofia positiva più che non abbia seguito la metafisica. Nè l'una nè l'altra potranno governare l'umanità nella pratica della vita giornaliera: noi abbiamo bisogno di quella filosofia spicciola, alla portata di tutte le menti e di tutti i cuori, quella che fa numeroso il *pubblico morale*, quella che della folla fa una massa forte e compatta contro le soverchierie o i sistemi, e che sa governare sè stessa come un uomo solo; quella che non stipa, per così dire, un paese, ma lo feconda coll'idea dell'utile e onesto lavoro individuale.

La maniera dello Smiles è dunque semplice, chiara, piana; mette lì un aforisma che egli applica con un esempio storico, poichè parlano perfetto non vorrebbe quasi ammettere la scuola romantica per non commovere l'umanità con virtù o fatti non veri: ma se ammette Walter Scott, Dickens e qualcun altro, e se ammette la parabola cristiana, bisogna pure ch'egli ammetta anche la parabola profana, e parlando più rigorosamente, la parabola mondana che è inevitabile e indispensabile nella civiltà del secolo.

[illegible]

pagani, fra antichi e moderni; prende l'uomo universale per provare la sua tesi. E la sua tesi nel primo, come nell'ultimo libro, è una sola; il governo di sè stesso nelle sue molteplici esplicazioni, nel lavoro, nel carattere, nel risparmio, nel dovere: le virtù cardinali pazienza, prudenza, temperanza e fortezza.

I suoi libri sono ancor più che bei libri, buoni libri; molti provarono ad imitarlo; tutti, anche ingegni di prim'ordine, gli restarono incomparabilmente al dissotto: e questo dipende da ciò che egli fa *dal vero* e gli altri di *maniera*: due arti entrambe nobilissime, ma delle quali una ti parla al cuore, e una all'intelletto.

Ora, l'arte che ti parla al cuore non ti lascia pensare alle mende del lavoro, se ce ne sono, perchè lo senti tutto rapidamente; mentre l'intelletto più schifiltoso, più aristocratico, più avvocatesco, per dir così, accetta difficilmente, accetta con riserva, accetta facendo delle distinzioni.

In un'epoca snervata e scettica, quando pareva che non si potesse creare alcun nuovo, egli ne ha trovato uno nel suo cuore: l'applicazione dei principii eterni della morale; e [illegible] facci il suo *self help*.

Tutti i popoli compresero quel libro [illegible]

tutte le lingue europee, ma perfino in qualche lingua dell'India e del Giappone: prova questa che egli seppe rivelare l'eterno lo umano.

Pochi libri hanno avuto simile successo. Egli ha trovato il debole dell'epoca: l'*utilità*, e l'ha saputa tramutare, trasformare in *onestà*. Molti poeti hanno avuto l'alloro per assai meno.

Noi non oseremmo affermare che il *dovere* uguagli quel primo libro, che come un *buon genio* affettuoso scoppiò *da Scilla al Tanai, dall'uno all'altro mar*: certo v'ha più in esso il pregio della novità, non vi è più lo sprone ardimentoso del lavoro. Il *dovere* è, di per sè, passivo: ma questo libro non può disgiungersi dagli altri dello stesso autore, che sono come le altre faccie del poligono: forse quelli furon fatti per giungere a questo, che dovrebbe significare l'oblìo di sè stesso pel compimento del dovere; forse questo non è che la conseguenza naturale e immediata di quelli. Non v'ha dubbio che non ci sia meno calore e un po' più di misticismo, il quale rivela un autore non [illegible] convinto delle proprie convinzioni, come le chiamano, ma [illegible] di affermarle ad ogni modo. Ciò non toglie il merito del lavoro, ma, a nostro parere, ne rende meno rapida e meno [illegible] la lettura. [illegible]

annualmente si pubblicano fra atti e discussioni del Parlamento, Consigli provinciali e comunali, Accademie e Congressi; eppure ancor vi sono argomenti che raramente vengono sviscerati quanto la loro importanza richiederebbe; anzi di taluni a bello studio si schiva la trattazione anche dalla stampa quotidiana, tanto se ne trova intricata la matassa o lontana una soluzione soddisfacente.

L'evitare però le difficoltà non vuol dir superarle; lo schivar di occuparsene oggi, porta ordinariamente alla conseguenza che il problema si ripresenta l'indomani sotto altra forma; sicchè un giorno o l'altro bisogna ben decidersi ad affrontarlo [illegible] [illegible] cui quali si presenti.

[illegible]

[illegible] pochi, e perfino [illegible] [illegible] [illegible] che attende [illegible] quella [illegible]

Eppure [illegible] questioni possono [illegible] [illegible] soluzione [illegible] [illegible] cessaria [illegible] [illegible] e stabilire [illegible] trova che [illegible] vedere e dirigere [illegible] difficile anche [illegible] molti [illegible] Italia si [illegible] [illegible] trova di [illegible] ed allora [illegible] sotto presso le nazioni [illegible] particolari [illegible] stro paese [illegible] rende necessaria.

Si tratta adunque [illegible] [illegible] sistente della [illegible] Per chi conosce lo sviluppo che [illegible] [illegible] ad entrare nell'indagare ed applicazion delle [illegible] della chimica, e la fisiologia e delle matematiche [illegible] ris, per [illegible] [illegible] si di una maggiore o minore [illegible] di una [illegible] industriale o alle diverse [illegible] di coltivazione non vi può esser dubbio che i possidenti e gli agricoltori, dopo il corso di studi di coltura generale proporzionato al capitale posseduto o alle funzioni che essi vanno a compiere in campagna, abbisognano di un insegnamento speciale, per mezzo del quale possano apprendere ad esercitare razionalmente e nel modo più economico la difficil arte di trarre costantemente abbondanti prodotti dal terreno. Che anzi forse più che a molti altri ceti di persone torna essenziale porgere i mezzi intellettuali per rendere maggiore e più costante la produzione del terreno, perchè ordinariamente siamo innanzi a prodotti di prima necessità, agli alimenti giornalieri, pei quali è interesse dello Stato e di tutta la popolazione raggiungere sufficiente abbondanza, e buon mercato onde dipendere il meno possibile dalla produzione straniera.

Le industrie agricole inoltre sono pure intimamente collegate coll'istruzione data al possidente, perchè, chi sa eseguire con sicurezza la trasformazione dei prodotti, impianta con profitto proprio ed altrui distillerie, fabbriche di birre, fabbriche di zucchero o d'amido, di succhi ed acidi del limone, stabilimenti vinicoli od oleari, canapifici, linifici, setifici, latterie e caseifici, allevamenti industriali di animali, ecc.; chi non sa, si accontenta di smerciare al primo venuto la materia prima prodotta dal campo o lascia asportare o disperdere i cascami e residui con danno gravissimo alla successiva fertilità del terreno.

A [illegible] adunque che oggidì l'insegnamento agrario [illegible] [illegible] [illegible] di fatti impartire [illegible] [illegible] [illegible] Sull'ordinamento [illegible] l'organizzazione della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Stato [illegible]

[illegible] lo Stato, [illegible] comune [illegible] questi ultime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] istruzione per [illegible] coltura generale, oppure deve procedere dopo a pensare all'istruzione professionale e speciale. La logica risponde che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le Società [illegible] hanno sempre organizzato le fu[illegible] collettive più importanti e delicate coll'iniziativa e direzione dello Stato.

Chi esca sono [illegible] nostre Università e Scuole superiori se non son nati di medici, farmacisti, ingegneri, legali e così via [illegible] il concetto della coltura generale nelle Università è pressochè scomparso e diversa affatto [illegible] tutto invece colti [illegible] far un buon professionista, ma se [illegible] funzioni sociali torna utile [illegible] l'aver chi cura l'ammalato, chi prepara [illegible] chi costruisce [illegible] strade, o sostiene le ragioni dell'uno [illegible] dell'altro, [illegible] comune non si fa [illegible], non è meno importante e necessario l'aver [illegible] d'altri può produrre il pane quotidiano e serbare ed aumentare [illegible] paese la produttività territoriale da cui [illegible] traggono la loro [illegible] [illegible] anche tutti gli altri [illegible]

[illegible] [illegible] professioni [illegible] [illegible] progressi [illegible] Italia, [illegible] [illegible] Istituti tecnici [illegible] altro che se [illegible] professionisti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in queste generi di istituzione si [illegible] vista la necessità di far precedere [illegible] di coltura generale.

A [illegible] Istituti tecnici [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] amministrazione agr[illegible] [illegible] stabilì una sezione agronomica; ma i fatti dimostrarono ormai come quella sezione abbia fallito quasi completamente al suo scopo, perchè quantunque avrebbe dovuto comprendere la classe più numerosa [illegible] italiana, ciò nondimeno essa rimase poco frequentata, e sempre assai meno delle altre sezioni di matematica, agrimensura, ragioneria, commercio, industria e marineria. Anzi, quantunque la sezione agronomica non sia stata aperta [illegible] presso tutti gli Istituti tecnici, il numero di allievi fu sempre così limitato anche nelle poche sezioni esistenti, che in questi ultimi anni parecchie provincie, piuttostochè assoggettarsi alla spesa per provvedere un piccolo podere prescritto sotto l'amministrazione dell'on. Maiorana-Calatabiano pensarono meglio di sopprimere addirittura detta sezione.

È pertanto evidente che le sezioni agronomiche in genere non hanno punto risposto allo scopo d'istruire convenientemente i figli dei proprietari e degli agricoltori. Le ragioni di questa non riuscita sono molteplici, ma le principali stanno nell'organizzazione stessa degl'Istituti tecnici; il carattere cittadino di essi Istituti fa perdere la sua speciale impronta al campagnuolo, e tanto meno si riesce a dar carattere di campagnuolo a chi non l'abbia già per abitudini precedentemente contratte; l'Istituto può dare un ero[illegible] agronomia, ma da sè non mai un vero agricoltore; e mentre [illegible] [illegible], quel che non fa la scuola, viene poi [illegible] da tirocinio fatto [illegible] alla dipendenza di altri professionisti, [illegible] la sezione agronomica, invece la scuola lascia il giovane ancor troppo lontano da quel che è necessario che l'agricoltore sappia, nè oggi è possibile, in Italia, fare [illegible] tirocinio o la pratica su fondi altrui.

L'esperienza di una serie abbastanza lunga di anni, e il fatto dei trecentesimo numero di giovani licenziati hanno dimostrato adunque che la sezione agronomica, com'è oggi organizzata, non risponde che imperfettamente allo scopo per cui fu creata. Occorre quindi preparare un'atmosfera diversa da quella degl'Istituti tecnici; è necessario non togliersi dal gran libro dell'agricoltore, la campagna; bisogna non solo non rompere le abitudini campestri, ma mantenerle ed alimentarle dove son già, crearle laddove mancano. Come si son fatte scuole industriali, di minatori, di setificio, di tintoria, di solfatare, di marmai, ecc., laddove quel ramo di attività umana è largamente rappresentato, così anche la scuola degli agricoltori dev'essere in campagna o, per lo meno, se materialmente le aule delle lezioni possono stare anche alle porte di una città, il complesso della scuola deve principalmente avere il suo centro d'azione e d'esercizio in un istituto che sia ad un tempo azienda agraria, ove giornalmente il giovane possa vedere ed esercitarsi in quei lavori, che, più tardi, diverranno sua occupazione normale, respirare quell'aria e contrarre quelle abitudini ed attività che al campagnuolo si addicono, ed aumentare il piacere per l'arte agricola, anzichè perderlo.

Tali concetti furono precisamente quelli che caratterizzarono le centinaia di istituti agrari di tutti i paesi nordici d'Europa, e la Germania, la Scandinavia, l'Austria, la Russia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e la Francia fin dal secolo passato o dai primi decenni del secolo presente, pur dividendo l'insegnamento in inferiore, medio o superiore a seconda era rivolto a far capi opera, castaldi o piccoli proprietari, agenti ed amministratori o grandi proprietari in via ordinaria, organizzarono i loro istituti disponendo assieme l'insegnamento teorico colle dimostrazioni ed esercitazioni di pratica in campagna o nelle industrie agricole.

Ma mentre per l'insegnamento agrario inferiore e medio nessuno mise mai in dubbio la necessità del contemporaneo connubio della teoria colla pratica, pel superiore Liebig sostenne strenuamente il concetto nelle facoltà agrarie presso le Università, delle sezioni d'ingegneri agricoli presso le Scuole d'applicazioni e politecnici e in genere degli Istituti puramente scientifici, asserendo che la scienza da sola poteva bastare perchè in essa si comprendono tutti i casi speciali, e che in ogni modo (aggiunse più tardi), la pratica doveva farsi o prima o dopo l'istruzione scientifica, ma non contemporaneamente.

Pochissime però furono anche in Germania le istituzioni che applicarono a rigore gli enunciati del Liebig, dettati in momenti nei quali le scuole superiori agricole, molto distanti dalle città, davano pochissimo sviluppo alle scienze ausiliari, quali la chimica, la fisica, la fisiologia, la storia naturale, ecc. Non regge infatti il concetto che la scienza possa bastare, perchè essa comprende tutti i casi pratici; fra la scienza pura e la pratica corre una distanza grandissima, la quale si supera, apprendendo nei casi pratici e particolari il metodo e l'abitudine dell'osservare, del distinguere, del dedurre e del considerare. Col principio assoluto del Liebig, tornerebbero altresì inutili le cliniche ai medici, le scuole d'applicazione agl'ingegneri, la pratica di notaio e di avvocato ai dottori in legge, e i corsi d'applicazione ed esercitazioni agli ufficiali di terra e di mare.

Il Liebig rimediò in parte al rigorismo della prima proposizione, aggiungendo che si dovesse far la pratica o prima o dopo il corso teorico. Ciò, in Germania ed Austria, ha un significato, perchè vi esistono numerose le scuole medie od inferiori cogli esercizi pratici assai sviluppati; si ebbero già due o tre generazioni di grandi proprietari istruiti nelle scuole di agricoltura, che, avendo una regolare e completa organizzazione dei loro fondi, con contabilità analitica, accolgono di buon grado giovani praticanti, ed assai più diffusa è l'abitudine dei grandi proprietari di vivere tutto l'anno in campagna, occupandosi di amministrare e dirigere direttamente l'azienda agraria, e non lasciando semplicemente il [illegible] pel trovare in città o al caffè.

Colla poca considerazione che in genere [illegible] in Italia dell'arte agraria, anche il concetto modificato di Liebig, almeno oggi, non lo riteniamo utilmente applicabile da noi specialmente nell'istruzione media ed inferiore, sulle quali qui intendiamo di richiamare specialmente l'attenzione. All'estero sono centinaia le scuole d'agricoltura, nelle quali la teoria è saggiamente congiunta alla pratica, e i risultati ottenuti furono e sono ottimi; e anche in Italia, mentre intisichiscono le sezioni d'agronomia degli Istituti tecnici, prosperano le scuole teorico pratiche di Macerata, di Catanzaro, ecc.; conta circa 80 allievi quella di Brusegana e 110 quella enologica di Conegliano, e già celebre fra quelle fondate da Cosimo Ridolfi quella nel suo possesso di Meleto.

Sta appunto avanti la Camera dei deputati un progetto di legge sull'insegnamento agrario, per mezzo del quale si tenderebbe ad ordinare e sistemare le scuole pratiche d'agricoltura e quelle speciali di enologia, caseificio, oleificio, frutticoltura, ecc. Le disposizioni che vi sono escogitate ci sembrano in genere abbastanza opportune; è necessario nondimeno che un argomento così speciale, ma perciò non meno importante, trovi nelle aule del Parlamento quello studio e quella benevolenza che si meritano gl'interessi agricoli, tanto vitali per la ricchezza nazionale del nostro paese, ciò che ci auguriamo anche per non lasciar credere che in Italia non trovino soluzione problemi, da una retta interpretazione dei quali altri cavano grandissimo profitto da quasi un secolo.

ROMA

Il censimento in Vaticano. — Ieri abbiamo parlato del censimento del Quirinale: oggi parliamo del censimento al Vaticano.

Il *Diritto* prima, e poi altri giornali hanno sballate parecchie inesattezze in proposito: hanno detto pure, per esempio, che Leone XIII aveva fatta la sua scheda come l'ha fatta il Re, come l'avete fatta voi.

Ebbene questa è una grossa corbelleria. Il Papa non ha fatto e non farà la scheda. Non so dirvene il perchè, ma il fatto è questo; e questa, e non altra, è la verità.

Al censimento nel Vaticano ha pensato la direzione di statistica. Essa ha ritirato ieri le schede che sono state riempite dal sacrista e dal prefetto di palazzo. Non si sono, per questa operazione, voluti commessi e si è rifiutata ogni offerta di rimborso per le spese.

Le schede, nelle quali sono censite tutte le persone che abitano nel Vaticano sono 80: le persone censite oltre 500, delle quali un terzo femmine.

Tra i censiti sono il nepote del Papa, Camillo, il segretario di Stato, i cardinali che vi abitano, i dignitari, gli impiegati, le guardie, gli svizzeri.

Il Papa, benchè non abbia fatto, nè *faccia* fare la sua scheda, sarà censito d'ufficio, essendo già notato nei registri di popolazione.

Collegio dei procuratori. — L'assemblea generale dei procuratori iscritti nell'albo del collegio di Roma è convocata in prima adunanza per il giorno di domenica, 15 corrente, alle ore 11 ant., nell'aula delle assise; e per la seconda adunanza, nel caso che la prima non riesca in numero, per il giorno della domenica successiva, 22 corrente, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Occorrendo la terza convocazione se ne farà nuovo speciale invito.

L'assemblea è indetta all'oggetto:

1° di procedere alla rinnovazione dei consiglieri che cessano dalla carica;

2° di deliberare sul resoconto dell'anno 1881 e sul progetto di preventivo per l'anno corrente 1882.

Prossima pubblicazione. — Il sig. Ernesto Pavoni, già favorevolmente noto per lavori teatrali, ha dato alle stampe la traduzione e la riduzione per le scene italiane dell'*Epidico*, commedia di Plauto.

Messa funebre. — Lunedì mattina, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, fu celebrata una messa in suffragio di Napoleone III. Vi assistevano l'ex-ministro Ollivier, il cardinale Bonaparte e le famiglie Ruspoli, Campello, Primoli e Roccagiovine, parenti della Casa Bonaparte.

Pel padre della patria. — All'elenco, che demmo ieri, delle rappresentanze recatesi a Roma per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, dobbiamo aggiungere le seguenti: reduci dalle patrie battaglie di Belluno, che diedero mandato al loro concittadino avv. Fontanive Rodolfo. Sotto-Comitato dei veterani del 1849 di Modena, rappresentato dal consigliere segretario signor Vincenzi Ragioniere Giacomo. Sotto-Comitato dei veterani di Biella, rappresentato dal cav. Luigi Trompeo. Sotto-Comitato dei veterani di Parma, rappresentato dal generale Cerroti.

Società per le discussioni giuridiche. — Domenica, il sig. Tito Luciani, studente del 4° corso di giurisprudenza, tenne, in una delle sale della nostra Università, una conferenza sul difficile tema dell'azione penale di adulterio. Riassunse con cura le molteplici e combattute questioni che in esso sono contenute, e riscosse dal prof. Nocito, l'elogio non facile di aver trattato l'argomento con acume ed originalità di concetti.

Aggiungiamo i nostri rallegramenti al signor Luciani, il quale [illegible] [illegible] [illegible], ma con costanza rara di studio, offri ai suoi compagni un bell'esempio da [illegible].

Le letture della donna. — Pubblichiamo il programma delle Conferenze che saranno date, nell'Istituto della Palombella, per cura della Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, presieduta onorariamente da S. M. la Regina:

Gennaio.

15 — Conte Terenzio Mamiani — Il senso morale degli Italiani.

19 — Comm. prof. Michele Lessona — I lavori femminili.

22 — Cav. prof. Luigi Morandi — Del Belli, come pittore di affetti onesti e gentili.

26 — Cav. prof. Paolo Emilio Castagnola — La spiritualità della bellezza.

29 — Conferenza da destinarsi.

Febbraio.

2 — Duca Michelangelo Caetani di Sermoneta — Divina Commedia.

5 — Cav. prof. Luigi Morandi — Dell'origine della lingua italiana.

9 — Cav. prof. Paolo Emilio Castagnola — Il sentimento della bellezza.

26 — Conferenza da destinarsi.

Marzo.

2 — Conte Terenzio Mamiani — Tema da destinarsi.

5 — Cav. prof. Paolo Emilio Castagnola — La bellezza in sè stessa.

4 — Avv. G. S. Tempia — Cesare Beccaria e il libro dei delitti e delle pene.

12 — Conferenza da destinarsi.

16 — Comm. prof. Michele Lessona — Uno stormo di pappagalli.

19 — Conferenza da destinarsi.

23 — Cav. prof. Enrico Nencioni — I poeti inglesi a Roma.

26 — Cav. prof. Enrico Nencioni — I poeti inglesi a Roma.

30 — Comm. Gerolamo Boccardo — Tema da destinarsi.

Aprile.

2 — Duca Caetani Michelangelo di Sermoneta — Divina Commedia.

13 Cav. prof. Della Vedova — Esplorazioni geografiche.

16 — Comm. prof. Gnoli — Le prime influenze della letteratura inglese e tedesca sull'italiana.

20 — Prof. O. Tommasini — Della vita di Metastasio e della condizione in cui trovò e lasciò il melodramma in Italia.

23 — Conte prof. A. De Gubernatis — Le donne di Casa Savoia.

27 — Comm. prof. Gnoli — Le prime influenze della letteratura inglese e tedesca sull'italiana.

30 — Comm. M. Tabarrini — Tema da destinarsi.

Pel Consiglio Direttivo

Teresa De Gubernatis, presidentessa effettiva — Albertina Griffini, segretaria — Contessa Laura Cambo Borgia, cassiera.

NB. Si spera che Cesare Cantù, Giuseppe Giacosa ed altri insigni oratori terranno pure qualche conferenza.

Alienazione mentale. — Alla passeggiata del Pincio la cameriera della signora Wilmerding, domiciliata in via San Sebastianello, n. 8, venne colpita da improvvisa alienazione mentale.

Fu ricondotta al proprio domicilio e consegnata alla custodia della famiglia.

Povera pazza! — Lunedì sera, saranno state le 10, due cittadini furono colpiti dalle stranezze che faceva una donna civilmente vestita; la seguirono per un buon tratto ed ebbero ad accertarsi che quella misera era una povera pazza; ne avvertirono due carabinieri, i quali non la perdettero più di vista e la pedinarono a pochi passi di distanza. Giunta sul ponte di ferro, a S. Giovanni dei Fiorentini, la donna presa da subitanea risoluzione fece atto di gettarsi nel fiume, ma i due carabinieri la trattennero e la condussero alla questura centrale. Per quante domande le sieno state fatte, ella non volle dare contezza di sè, e mentre la si tratteneva nel corpo di guardia tentò strangolarsi con un cordone che aveva al collo. Le guardie ivi presenti la trattennero in tempo.

ALESSANDRO DI MONALE

Qualcuno degli amici più autorevoli di Alessandro di Monale non mancherà, siamo certi, a suo tempo di narrare la bella carriera amministrativa e i segnalati servigi resi allo Stato da quest'uomo, di cui rimpiangiamo la perdita recente e immatura; pochissimi infatti ebbero ingegno svegliato, dottrina e pratica amministrativa e un'attività e facilità di lavoro, pari alla sua. Il nostro còmpito è più modesto; vogliamo soltanto ricordare, con rapidi cenni, i tratti principali di un'esistenza dedicata, in gran parte, al servizio del suo paese e ricca delle più belle virtù.

Compiuti gli studi legali nella R. Università di Torino, e fatta pratica nello studio dell'avvocato Cornero (nel quale prestava allora l'opera sua Urbano Rattazzi), il giovane Monale prescelse la carriera amministrativa, e fu subito adoperato dal ministro dell'interno, conte Pralormo, come segretario del conte Ilarione Petitti nella ispezione delle Intendenze (prefetture) a quest'illustre uomo affidata. In queste accurate, minute e severe ispezioni, le quali durarono parecchi anni, il Monale ebbe modo di studiare e rendersi esperto in tutti i rami dell'amministrazione civile; e così egli potè, alcun tempo dopo, essere nominato Intendente di Thonon (Savoia) e reggere, con molta lode, quell'ufficio. Infermatosi assai gravemente, ritornò in Piemonte per rifarsi in salute; e frattanto, essendosi introdotto negli Stati il sistema penitenziario dell'isolamento notturno e il lavoro [illegible] giornaliero in [illegible], il Monale fu chiamato a reggere uno dei primi Penitenziari [illegible], quello di Alessandria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] modo da essere, [illegible], preso a modello.

Il Monale aveva accettato quest'incarico perchè, trattandosi di una nuova istituzione, era necessario che qualcuno effettivamente capace si mettesse all'opera per indirizzarla in guisa da poterne conseguire il vantaggio a cui si mirava, quello, cioè, di migliorare le condizioni dei detenuti e di far cessare la scuola d'immoralità che erano le antiche prigioni (e sono anch'oggi in gran parte); ma egli aveva troppa intelligenza per rassegnarsi a passare tutta la sua vita nei Penitenziari. Fu pertanto, dopo alcuni anni, richiamato nel servizio delle Intendenze, e vi proseguì insinoacchè il conte Gustavo Ponza di San Martino, ministro dell'interno nell'amministrazione formatasi in sullo scorcio del 1852, sotto la presidenza del Conte di Cavour, lo volle suo segretario generale. Il Monale serbò questo medesimo ufficio quando il Rattazzi succedette al San Martino, ma solo per poco. I segretari generali non erano, in quel tempo, nomine politiche; e il Rattazzi sentiva necessario [illegible] il bisogno di contentare alcuni di coloro che, essendosi raccolti attorno a lui per formare un partito politico, sul quale il governo avesse da fare assegnamento per far camminare la macchina dello Stato con vero vantaggio del paese, avevanlo aiutato a salire al potere. Perciò, resasi vacante la Direzione generale delle poste per il ritiro del conte Di Pollone, affidò quell'ufficio al Monale. L'ufficio era, invero, eminente, poichè la Direzione generale delle poste era allora riguardata quasi come un ministero, e il direttore di essa prendeva il passo ai capi delle altre aziende. E vuolsi anche aggiungere che il Rattazzi, il quale aveva molta affezione e stima pel Monale e ne riconosceva i meriti egregi, procedette con tanta delicatezza, che nell'allontanarlo dal ministero dell'interno, onde evitare che il provvedimento assumesse una forma, diremmo, odiosa, non surrogò subito l'antico segretario generale, e lasciò credere che, non potendo più avere ai suoi cenni il Monale, perchè trasferito a carica più elevata, preferiva non avere alcun segretario generale.

Ciò non toglie che al Monale spiacesse codesto suo allontanamento dal ministero dell'interno: tanto più dacchè, alcun tempo appresso, la Direzione delle poste essendo stata messa sotto la dipendenza del ministero dei lavori pubblici, dove che prima dipendeva dal ministero degli esteri, l'importanza dell'ufficio e del direttore ne venne anche scemata. Quanto al posto di segretario generale dell'interno, non abbiamo d'uopo di aggiungere che non rimase vacante a lungo, e che vi fu chiamato uno dei più fidi e ragguardevoli amici del Rattazzi, il Capriolo.

Il Monale resse per parecchi anni la Direzione delle poste, e vi arrecò molti miglioramenti. In breve si si era affezionato al nuovo ufficio e vi si applicava con grandissima sollecitudine e operosità, se non che, quando il Paleocapa cedette il portafoglio dei lavori pubblici al Bona, sorsero dissapori fra il superiore e l'inferiore, e avrebbero forse preso aspetto di gravità se il La Marmora, ragione adotta, non avesse còlto l'occasione che il Petitti [illegible] doveva assumere il comando di una brigata di fanteria e lasciare la direzione dei servizi amministrativi al ministero della guerra, per offrire quella carica al Monale, il quale la accettò con grato animo.

Sfortunatamente pel Monale, la guerra del 1859 non tardò a scoppiare, ed egli, senza aver avuto tempo di acquistare la necessaria esperienza, si trovò nella dura posizione di provvedere a tutti i servizi di campagna, non solamente per l'esercito sardo, ma anche per l'esercito imperiale francese. Arroge che egli, per la sua somma e veramente straordinaria facilità di lavoro, nei tempi ordinari era uso a fare quasi tutto da sè, minutando egli stesso dispacci e note, di tal guisa che i suoi impiegati, per solito, non facevano altro che copiare le sue minute. Egli credette di poter continuare a seguire il medesimo sistema anche in tempo di guerra, e la gran mole del lavoro lo soffocò. La sua salute ne soffrì grave detrimento, per cui egli dovette abbandonare il suo ufficio e ritirarsi alla nativa Saluzzo, ove col riposo e col tempo riacquistò la salute e la serenità e vigoria dell'animo.

Nominato consigliere di Stato nel 18[illegible], il Monale accompagnò il conte Ponza di San Martino, quale ad latus, quando questi nel 1861 ascitui a Napoli S. A. R. principe di Carignano luogotenente del Re. Fu poi commissario regio straordinario a Palermo, e compiè un'ispezione alle provincie Meridionali, nel tempo in cui vi infieriva tuttora il brigantaggio, e fece prova in questa della somma operosità onde era dotato, e della resistenza alle fatiche e agli strapazzi onde era capace il suo fisico. In questo suo giro d'ispezione egli mostrò molta accuratezza nello scoprire le cause che avevano generato lo stato di malessere in cui erano quelle provincie, e compilò una voluminosa ed esatta relazione di quanto aveva osservato, nella quale propose i rimedii da lui reputati più acconci a farlo cessare.

La Convenzione di settembre lo [illegible] [illegible]. [illegible] le sue dimissioni di consigliere di Stato, e quando il conte di [illegible] [illegible] la Permanente, vi si [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] di quei tempi.

---

lantropo, umanitario, come si dice adesso: egli ha pagine stupende di carità, che è poi la forma più lata e più splendida dell'amore: qualche volta in tale argomento si alza tanto da giungere perfino, se ci è permessa la parola, alla lirica. Due cose egli mostra di prettamente, di puramente inglese: la pietà per gli animali, su cui si diffonde soverchiamente *forse* pel popolo italiano, e l'odio per Napoleone il Grande.

L'Inghilterra è padrona del mare, ma Smiles, il cristiano, il filantropo Smiles, colla sua inclemenza verso il caduto, che molto peccò, ma molto operò per la civiltà del mondo, prova una volta di più la profonda verità di quanto disse il poeta tedesco: che l'acqua del mare non potrà cancellare mai del tutto la macchia del Bellerofonte. E perchè lo Smiles non può non sentirlo, si irrita col paziente che è morto a Sant'Elena.

Questo è forse l'unico punto in cui egli adopera una misura diversa nel giudicare gli uomini: ma ciò prova il suo patriottismo; e se colpa c'è, essa [illegible] è che l'eccesso d'una qualità nobile e gloriosa.

Le parole ch'egli dedica a Vittorio Emanuele, la personificazione dell'onore verso il mondo e del dovere verso la patria, trovano un'eco[illegible]sima nel cuore d'ogni italiano, che sa di dovere a lui l'unificazione e la libertà del paese, e non v'ha chi non esulti di veder gli stranieri render giustizia alle somme virtù del Re liberatore. Per l'Italia egli ha questo periodo, che ci è caro riportare: « L'Italia fu unita in un solo Stato e divenne una nazione nuova, ed ora è una delle grandi potenze d'Europa. Essa in pochi anni fece tali progressi, da cui possiamo ripromettersi una futura grandezza: e noi consideriamo questo fatto, come una delle più grandi conquiste morali del secolo XIX. Le nazioni non si formano in un giorno: ma nell'Italia abbiamo l'esempio di una nazione, che si è preparata fra le varie contese e vicissitudini di più e più secoli, a confermare il suo supremo diritto, ed a reclamare il suo supremo privilegio di popolo unito. »

Quando uno straniero dice così del nostro paese, egli non è più uno straniero, egli è dei nostri, e per questo noi non potremmo mai abbastanza lodare il pensiero di chi volle tradotto il libro, e lo volle dedicato a quell'Alfonso Lamarmora, *che per tutta la vita ebbe a norma il dovere*.

Caterina Pigorini Beri.

quella vivacità di sentire che era una delle qualità distintive del suo carattere.

Fu di poi nominato deputato in due legislature dagli elettori di Saluzzo. In esse l'opera sua fu utile, ma non appariscente; fece parte di Commissioni e lavorò negli uffizi, e la lunga sua pratica amministrativa, le sue ampie cognizioni, ed il suo sano criterio giovarono senza dubbio al paese, ma egli non era oratore politico e non partecipò alle lotte che procacciano fama ai combattenti.

Fu nominato senatore nel 1870.

Il Monale era schietto liberale, ma nel tempo stesso amante dell'ordine. Aveva cuore eccellente, e si adoperava pei parenti, amici e conoscenti in tutto ciò di cui abbisognassero, sicchè pochi sono quelli che non gli fossero debitori di servizii, o almeno di buoni consigli.

Era d'una rettitudine a tutta prova e disinteressatissimo.

Essendo poco provvisto di beni di fortuna, allorchè pel suo collocamento a riposo si vide diminuita la principale sua risorsa pecuniaria, lo stipendio, parecchi amici suoi riuscirono a farlo entrare nel Consiglio d'amministrazione della Banca di costruzione di Torino, onde vi godesse di quel reddito che è procurato dai così detti *jetons de présence*. Dopo brevissimo tempo si dimise, perchè la sua delicatezza era spinta al segno da sentire una decisa ripugnanza a concorrere alla stipulazione di contratti, nei quali gli pareva che la Banca cercasse più l'utile suo, che non l'utile generale. Forse in questo suo modo di sentire era un po' d'esagerazione, dacchè molti uomini probi e retti appartengono ai Consigli d'amministrazione di Banche della natura di quella che abbiamo dianzi accennata, senza che per questo la loro onoratezza ne patisca jattura; ma in materia di delicatezza non si è mai eccessivi, o per lo meno l'eccesso è assai meno biasimevole che non il difetto opposto, nel quale, pur troppo, [illegible] di, Fadono i più. (2)

Il Monale aveva due passioni, la caccia e i viaggi. Così [illegible] alla caccia quando si [illegible] è senza impiego e senza occupazioni per parecchi anni di seguito egli passava tutta sola l'intera stagione della caccia a Cerione, paesello posto fra il Biellese e il Vercellese. Si alzava alle 3 ant. faceva il suo corriere finchè sorgesse il sole, indi usciva col fucile e il cane, con un pezzo di pane in tasca e cacciava finchè il sole d[illegible] all'orizzonte. Allora si ritirava, pranzava con un appetito da cacciatore, indi andava a letto per seguire [illegible] tenore di vita il giorno successivo.

Dei suoi viaggi [illegible] quello che compì [illegible] nel 1876, il così detto giro del mondo. In questo suo viaggio egli [illegible] novella prova della sua miracolosa attività e [illegible].

Al suo arrivo a Yokoama, dopo la traversata del Pacifico, impostò 70 lettere tutte scritte di suo pugno nei 14 giorni che durò la traversata, e queste lettere erano in massima parte di 18 a 20 pagine di carattere fitto. Alcune di esse furono pubblicate nel *Fanfulla*, nel *Courrier d'Italie* e in altri giornali.

In questo viaggio, il Monale diresse i suoi studii particolarmente a tutto ciò che gli sembrava essere utile al suo paese. Raccolse un'immensa quantità di notizie e di dati nello scopo di mettere l'Italia in relazione di commercio coi lontani paesi ch'egli percorreva, e al suo ritorno, senza averne alcuno personale, riuscì effettivamente ad avviare alcuni dei nostri prodotti nazionali nei detti paesi.

Nel 1878, discutendosi in Senato il bilancio degli affari esteri, egli pronunziò un discorso, col quale fece conoscere il bene che recano le missioni italiane nel lontano Oriente, e additò l'utile che potrebbe ricavare l'Italia dall'opera di questi apostoli della fede e della civiltà ad un tempo. Fu applaudito da tutti.

Questi cenni brevi e incompiuti non rendono intiera, come dicemmo in principio, la figura di Alessandro di Monale; ma bastano, crediamo, per dimostrare quanto grave è stata la perdita che ha fatto il paese [illegible]. Voglia il cielo che uomini di questa tempra, di tanta operosità e rettitudine, trovino imitatori nella nostra gioventù!

A.

(1). Il promotore di questo sistema in Piemonte, giova rammentarlo, fu il benemerito conte Ilarione Petitti, il qua[le], con un Trattato sulle carceri, con [parecchi] opuscoli speciali, e col suo apostolato [nei] Congressi scientifici, dimostrò la necessità della riforma carceraria, e colle sue proposte al governo sardo ottenne che la riforma fosse decretata. I relativi provvedimenti furono, per la massima parte, da lui suggeriti. E fu anche, per proposta sua, che il Monale fu destinato al Penitenziario di Alessandria.

(2). Quest'uomo, che coprì alti impieghi e si trovò a Napoli e a Palermo [illegible] [illegible] di larghi [illegible] visi e vive [illegible] modestissimamente, sempre, è morto povero; [illegible] a molte se vi sarà di che far fronte alle spese mortuarie!

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo [illegible] verrà data oggi alle 2 [illegible] della Società del Quartetto.

Anche la Società del [illegible] un concerto nella sala Dante alle ore 2 1/2. Eccone il programma: Mendelssohn, *trio in re maggiore*. Beethoven, *sonata* per piano e violoncello. Beethoven, *quartetto in do*.

— La prima rappresentazione dell'*Ebrea* al teatro Apollo avrà luogo la sera di sabato 14.

L'OPINIONE LETTERARIA

Domani, giovedì, verrà alla luce il secondo numero dell'*Opinione letteraria*, che conterrà le seguenti materie:

L'Opinione letteraria *a' suoi amici*, La Direzione — *Il buon senso di Vittorio Emanuele*, ricordi di novembre 1868, G. Massari — *Ailia* (leggenda araba della malaria); *Giovinezza e primavera*, Nino Tamassia — *I nervi della marchesa*, (bozzetto), E. Navarro della Miraglia — *Il Boccaccio calunniato*, Camillo Antona-Traversi — *L'architettura in Italia*, Un aristocratico — *Una proposta*, Paolo Marini — *Carteggio* — *Notizie bibliografiche* — *Cronaca di notizie utili*.

NOTIZIE [ROMANE] E FATTI VARI

Sequestro della Gioventù democratica. — Tre giorni sono il questore di Milano Restelli venne in possesso di uno statuto sociale della *Gioventù democratica* che contiene vari articoli ne' quali si fanno voti per il trionfo delle idee repubblicane, e si parla di studiare tutti i mezzi morali e *materiali* per ottenere un radicale cambiamento di governo ed ugaglianza completa di tutti i cittadini.

Lo statuto, stampato alla macchia, venne dal questore presentato all'autorità giudiziaria, la quale ordinò per mezzo della questura, una perquisizione nell'ufficio della Società della *Gioventù democratica* e nelle abitazioni dei sei componenti il Consiglio direttivo della Società stessa. Vennero sequestrati molti statuti, il registro dei soci, quello delle varie Società democratiche d'Italia e buon numero di carte[?] pendenze.

Così il *Corriere della sera*.

La salute di Garibaldi. — Il *Caffaro* di Genova pubblica il seguente dispaccio:

« Isola della Maddalena, 8 (ore 8 pom).

« Il generale Garibaldi era leggermente indisposto; ma presentemente il suo stato non lascia nulla a desiderare.

Basso, ecc. »

Disgrazia. — La *Fieramosca* di Firenze annunzia che nella rivista militare di domenica il tenente colonnello conte Riccardi ebbe una ferita alla gamba destra, prodotta dal calcio di un cavallo. Non è vero che vi sia stata frattura della gamba.

Grave infortunio. — Tre pescatori vennero al nostro ufficio a darci la dolorosa notizia che ieri a Porto S. Giorgio, a pochi passi dalla spiaggia, un colpo di vento capovolse una barca peschereccia.

Dell'equipaggio 5 perirono, perchè rimasti sotto la nave; 4 si salvarono, perchè riusciti ad aggrapparsi sulla chiglia capovolta, e furono raccolti da un'altra paranza.

Da terra, stante il grossissimo mare, non fu possibile prestare alcun soccorso.

(Così l'*Ordine* d'Ancona).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto, 1° dicembre, che trasforma in Archivio notarile mandamentale l'Archivio notarile, esistente a Civitavecchia.

2. R. decreto, 18 dicembre, che approva una modificazione al regolamento della Deputazione provinciale di Cosenza per l'applicazione della tassa di famiglia.

3. R. decreto, 22 dicembre, che autorizza ad emettere cinquemila obbligazioni « L'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche. »

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi, nel R. esercito e nel personale giudiziario.

È stato aperto un nuovo ufficio telegrafico, governativo, con orario limitato di giorno in Atena, provincia di Salerno.

NOTIZIE ULTIME

IL SENATORE VARANO

Ferrara è in lutto per la morte del suo illustre cittadino, il marchese Rodolfo Varano, dei Duchi di Camerino. Era stato nominato senatore, appena annesse al regno le ex-provincie pontificie, con R. decreto del 18 marzo 1860.

LO SCULTORE GIOVANNI DUPRÈ

La sventura che i lugubri telegrammi facevano presentire, si è avverata; l'illustre prof. Giovanni Duprè è morto la notte del 10 gennaio.

Era nato il 1° marzo 1817 in Siena, da modesta famiglia. Suo padre era un povero intagliatore; ed egli lo seguì, giovinetto, in cerca di lavoro, a Firenze, a Fiesole, a Prato. Da lui apprese i primi rudimenti del disegno.

L'illustre scultore dell'Abele, del [illegible] rivelatrice dell'animo dell'uomo e delle idee dell'artista, devono attingere coloro che vogliono conoscere la vita dell'eminente scultore, la cui perdita sarà deplorata da tutta l'Italia e dal mondo civile, ammiratore delle di lui opere.

Il prof. Duprè lasciò, oltre ai ricordi autobiografici, parecchi scritti su questioni artistiche, e uno stupendo discorso su Michelangiolo, scultore.

Consiglio superiore d'istruzione pubblica

Nella seduta d'ieri nessuna risoluzione è stata presa riguardo alla causa Sbarbaro. Il Consiglio si riunisce nuovamente oggi.

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio dell'*Agenzia Stefani*)

Calatafimi, 9. — Iscritti 1126. Votanti 908. Lo Presti eletto con voti 504. Corleo ne ebbe 336. Borruso 51. Dispersi 17.

LA RIFORMA della legge comunale e provinciale

Nel nostro giornale del 9 abbiamo pubblicato, togliendolo dal *Diritto*, il testo del progetto di riforma della legge comunale e provinciale, proposto dalla Commissione della Camera, di cui è relatore l'on. Mazza. Siamo informati che quel testo non può considerarsi definitivo nè completo, essendo ancora in esame presso i singoli commissari le bozze di stampa del progetto di legge. Ciascun commissario può proporre aggiunte o modificazioni. Noi ci riserviamo di riprodurlo appena sarà stato distribuito ai deputati.

LE IMPOSTE

Secondo una comunicazione dell'*Agenzia Stefani*, i proventi delle imposte, meno quelli delle imposte dirette e del macinato, i cui dati completi mancano ancora, superarono nel 1881 di lire 55,638,438 02 quelli del 1880.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di mercoledì 18 corrente alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffizi;
2. Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Corpo del genio civile;
3. Facoltà al governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio;
4. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;
5. Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napoletane;
6. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;
7. Sullo scrutinio di liste;
8. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa;
9. Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano 26 giugno 1881;
10. Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno;
11. Aggregazione del comune di Brendizzo al mandamento di Chivasso;
12. Conversione in legge del decreto 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due Istituti femminili superiori in Roma e in Firenze;
13. Aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montichiari al distretto notarile di Brescia;
14. Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni;

TRUPPE FRANCESI IN VIAGGIO

Nell'*Avvenire di Cagliari*, del 7, leggiamo:

Stamane, verso le nove, provenienti da Tunisi e diretti per Tolone, hanno ancorato nella nostra rada il trasporto francese *La Vienne*, con 68 persone d'equipaggio, due cannoni, e comandato dal luogotenente di vascello De Labeyronse; e la cannoniera *Gladiateur*, armata pure di due cannoni, con 62 persone, e comandata dal luogotenente di vascello De Kersabiec.

LA GERMANIA E L'ITALIA

Secondo notizie degnissime di fede, che la *Pol. Corr.* riceve da Roma, le numerose versioni sui negoziati fra il governo tedesco e la Curia papale rispondono ai fatti solamente in quanto hanno per oggetto di ottenere un *modus vivendi*, ed in primo luogo il regolamento, di comune accordo, di talune questioni di carattere semplicemente interno ed ecclesiastico, e che tutte le notizie che attribuiscono a quelle trattative una tendenza che oltrepassi questo scopo debbano ritenersi come supposizioni e combinazioni infondate.

In conferma di questa comunicazione si giunge da Roma, pure da ottima fonte, la notizia che il principe di Bismarck, senza essere stato in proposito interessato dal gabinetto italiano, di propria iniziativa abbia fatto dichiarare che le trattative attuali della Germania col Vaticano riguardano unicamente questioni ecclesiastico-amministrative, e che il governo tedesco non ha dato alcun motivo alle supposizioni che furono fatte, che esso intendesse fare alla Curia pontificia concessioni a spese dell'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9. — Il *Times* riceve una lettera dal Cairo, la quale dichiara che Araby bey confermò la esattezza del programma telegrafato recentemente a Londra. — È smentito soltanto che Araby bey lo abbia firmato e spedito egli stesso.

Il *Daily-News* ha da Vienna: « Il ministro della guerra è dimissionario, perchè crede che l'applicazione della legge militare produrrebbe difficoltà nella Bosnia e nell'Erzegovina. »

Lo stesso *Daily-News* dice che il gabinetto inglese ricusa di riconoscere il diritto degli Stati Uniti di esercitare un controllo esclusivo sul canale di Panama. Considera la domanda degli Stati Uniti come contraria al diritto delle genti ed al trattato di Clayton Bulwer.

Costantinopoli, 9. — Oltre trenta ufficiali prussiani entreranno nell'esercito per riorganizzarlo.

Nuova Orleans, 8. - Il trasporto *Città di Genova* è giunto il 3 corrente a Saint Thomas (Antille). A bordo tutti bene.

Madrid, 9. — Un grande *meeting* approvò una mozione favorevole alla riduzione delle tariffe onde facilitare la conclusione dei trattati di commercio.

Vienna 9. — Il dispaccio dell'Agenzia Reuter sul recente passo della Francia e dell'Inghilterra in Egitto viene accolto qui con riserve quanto ai particolari. Mancando finora notizie dirette, si esprime generalmente la convinzione che la questione egiziana, se divenisse urgente in seguito a qualsiasi circostanza, è e deve rimanere una questione alla soluzione della quale tutta l'Europa deve partecipare.

Parigi, 9. — In seguito alla dimostrazione di ieri il tribunale correzionale condannò Luisa Michel a quindici giorni di carcere per oltraggi agli agenti della pubblica forza. Altri individui arrestati furono condannati da otto giorni a due mesi di carcere per oltraggi o per aver colpito gli agenti della forza pubblica. Eudes sarà giudicato giovedì, dovendosi udire i testimoni.

La *Liberté* dice che il risultato delle elezioni di ieri rende la revisione della Costituzione inutile. I giornali conservatori constatano che la loro sconfitta è dovuta alla divisione del proprio partito.

Bologna, 9. — Stasera vi fu in commemorazione della morte di Re Vittorio Emanuele un'assemblea solenne e numerosissima.

Parlarono Berti Ferdinando, D'Appel e lo studente Venezian. Erano presenti il prefetto, il sindaco, i senatori Magni, Bonelli, i deputati Marescotti, Lugli, Berti Lodovico. Si lesse una lettera dell'on. Minghetti e fu inviato un telegramma a S. M. il Re.

Ferrara, 10. — Questa notte è morto il senatore marchese Rodolfo di Varano alle ore una antimeridiana.

La città è vivamente commossa.

Berlino, 9. — Seduta del Reichstag — Bismarck, rispondendo ad una interpellanza di Hertling sulla legislazione relativa alle fabbriche, dice che solamente in aprile sarà possibile discutere tale questione insieme ad altri progetti di riforme. Aderisce alle proposte pratiche di Hertling in favore del cristianesimo. Bisogna però prima esaminare la capacità di lavoro industriale, e se questa capacità non esiste, ci sarà qualche cosa di peggio del lavoro della domenica, cioè la mancanza di lavoro. Se si crede che l'industria possa essere utile agli scopi dello Stato, bisogna allora accordarle una sovvenzione. Bismarck raccomanda precauzioni quanto alla restrizione del tempo di lavoro. Crede che la soppressione dell'imposta sulla classe operaia possa solamente avere luogo dopo votato il monopolio dei tabacchi. Dice che ha simpatia pel soggetto dell'interpellanza, ma raccomanda di non attendersi cose irrealizzabili.

Parigi, 10. — Il Consiglio dei ministri terminò la redazione del progetto di revisione. Verrà sottoposto stamane a Grévy.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Berlino: Dicesi che Saburoff, ambasciatore di Russia a Berlino, rimpiazzerebbe Labanoff, ambasciatore di Russia in Londra, il quale sarebbe nominato sotto-cancelliere in luogo di Giers che sarebbe nominato ambasciatore a Berlino.

Madrid, 9. — Il re, la regina, Sagasta ed i ministri degli esteri e dei lavori pubblici sono partiti per Lisbona.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Alessandria: « I notabili non credono che la Francia e l'Inghilterra possano intendersi sopra un intervento effettivo in Egitto, nè per dare una sanzione alla loro nota collettiva. »

Il *Times*, nel suo *leading*, dice che la nota franco-inglese ai vicerè è un avvertimento al [illegible] di non intervenire in Egitto, e [illegible] di non [illegible] l'[illegible] Fa[illegible]cendo poi allusione al detto dispaccio da Alessandria, soggiunge che sarebbe una illusione funesta il credere che la Francia e l'Inghilterra sieno incapaci d'intervenire.

Lo *Standard*, parlando della nota anglo-francese, dice: « Il gabinetto inglese cedette alla pressione francese e diede la sua sanzione al protettorato anglo-francese in Egitto. »

Lo *Standard* domanda: « se questa soddisfazione accordata dall'Inghilterra alla Francia non sia il prezzo della ripresa dei negoziati pel trattato di commercio. »

Dublino, 10. — Connel, arrestato recentemente presso Cork, fece rivelazioni importanti, in seguito alle quali furono fatti dodici arresti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	88 55	88 37 1/2
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6[4]	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	96 30
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	[illegible]0[illegible] —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	500 —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	[4]58 —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua P[ia]	— —	— —

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]0 90	90 72 1/2
Napoleoni d'oro	20 52 1/2	20 53 c
Londra a 3 mesi	25 57 c	25 60 c
Francia a vista	102 65ch	102 75ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	465 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	931 — f	927 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI 9 (ore 3 15)	Aper.	Chius.
Rend. franc. amm. antica	84 37	84 05
Rend. franc. amm. nuova	84 8[illegible]	84 00
» »	84 27	84 10
» 5 0/0	114 67	114 42
Rendita italiana 5 0/0	87 [illegible] (a)	87 05
Ferrovie italiane	— —	138 —
Obbligazioni [illegible]	— —	— —
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 1/2
Banca ip[illegible]	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1/16	100
Obbligazioni Lombarde	— —	276 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	14 20	13 95
Banca di Parigi	1290 —	1250 —
Tunisine	— —	420 —
Egiziano 6 0/0	— —	357 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 —	102 —
Rend. spagnuola esterna	28 5/8	28 1/4
Banca di sconto di Parigi	867 —	850 —
Prestito orientale russo	— —	59 1/4
Rendita austriaca nuova	80 7/10	80 7/8
Argento fine	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1725 —
Fondiaria	— —	575 —
Unione generale	3030 —	2860 —

(a) Corsi supplementari — Rendita italiana 5 0/0 fr. 87 20.

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 9 gennaio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	81 90
Rendita spagnuola esterna	28 3/4
Rendita francese 3 %	84 35
Rendita spagnuola interna	28 3/4
Rendita francese 5 %	114 75
Egiziano 6 %	358 —
Rendita turca	— —
Ferrovie ottomane	62 —
Rendita italiana 5 %	87 60
Banca ottomana	88[illegible] —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	3072 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Pesante.

VIENNA	7	9
Lire italiane (Fiorini)	46 05	46 05
Mobiliare	346 40	344 —
Lombarde	147 25	148 —
Banca Anglo-Austriaca	146 —	144 50
Austriache	326 —	327 —
Banca Nazionale	846 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 42 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 17	47 17
Id. su Londra	119 05	119 05
Rendita Austriaca	78 30	78 35
Detta in carta	77 25	77 25
Unione Bank	142 30	141 80
Austriaca nuova (oro)	94 10	93 90
Ungherese nuova	110 60	110 60

LONDRA	7	9
Consolidato inglese	100 5/16	100 1/8
Rendita Italiana	87 1/4	86 3/4
Spagnuolo	29 1/4	28 1/2
Turco	14 1/8	13 3/4
Egiziano nuovo	70 5/8	70 7/8
Ottomano (1871)	71 —	71 —
Argento fine	[illegible]	52 —

Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 40,000.

F. MARESCA, *direttore*.
Barbaloni Giovanni, *gerente*.

[illegible] Avviso d'asta [illegible] (V. 4a pag.)

Tipografia dell'Opinione.